

gli straordinari e comandati, sia molto severa nell'esame delle singole condizioni, faccia le cose con perfetta giustizia, equità ed obbiettività, per non lasciare luogo a sospetti di parzialità od anche soltanto di eccessiva benignità.

Ma, dico sinceramente, lontano come sono da ogni gara in materia di primato e di valore in questioni artistiche, non comprendo perchè debbano essere esclusi dal beneficio eventuale disposizioni contenute in questo articolo, che contempla tutti gli altri casi, i direttori. Ora in materia d'arte il funzionario che copre alte cariche ha, in certo qual modo, qualche cosa di più di una mansione burocratica, ed esercita (la frase non è certamente troppo ardita) una specie di sacerdozio. Quindi, come io vedo bene nei gradi superiori dell'insegnamento e della magistratura nomine fatte direttamente dal Governo di personalità eminenti, così vedrei volentieri le stesse nomine fatte nei gradi superiori della tutela del patrimonio artistico nazionale. Se, ad esempio, avessimo ancora la fortuna di avere fra i vivi il senatore Morelli, che fu forse il più grande critico dei nostri tempi, in Italia, ben volentieri lo vedremmo destinato ad uno di questi alti posti, senza obbligarlo a passare per la trafila di un concorso.

Mi duole che, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, ieri io sia giunto troppo tardi alla Camera, perchè questa idea avrei sostenuta, fuori dalle disposizioni transitorie, come parte organica del disegno di legge, e cioè non solo per gli impiegati in carica, ma anche rispetto alle future nomine a direttore.

Comunque, mi pare che il Governo potrebbe consentire nell'emendamento proposto dal collega Romussi e, per carità, non assecondiamo in questa materia la mala tendenza di cadere nelle questioni personali. Sento mormorii (ma forse sarebbe meglio non raccogliere segni di questa natura), ho sentito mormorii che sottolineerebbero i tentativi fatti per trascinarci sopra un terreno personale...

SANTINI. Non è vero! Non è vero! È falso!

VIAZZI. Facciamo astrazione dagli uomini, onorevoli colleghi. La questione non riguarda le persone ma è essenzialmente di principio, ed il Governo deve, in ogni momento, non solo nel caso concreto ed applicando disposizioni transitorie, per l'alta tutela del patrimonio artistico nazionale, essere assolutamente indipendente.

Quando il Governo nominò direttore generale delle antichità e belle arti il commendatore Corrado Ricci, vi furono proteste di funzionari, vi furono voci, che gridarono all'ingiustizia...

SANTINI. Da quella parte non lo volete!

VIAZZI. ...ma tutti noi ci compiacciamo di quella nomina, perchè vedemmo in essa una garanzia che veramente il patrimonio artistico nazionale avrebbe trovato una energia, capace di difenderlo.

In materia di personalità, in materia di valore dei singoli individui, in materia di competenze tecniche noi abbiamo in Italia, in genere, e nel pubblico, e nella stampa, e, molte volte, anche nelle discussioni parlamentari, l'abitudine di stare al giudizio di coloro, che si erigono da sé competenti, mentre spesso costoro non hanno la scienza della loro arte e, soprattutto, non hanno l'amore per l'arte stessa, che dicono di professare. Noi, dobbiamo essere i competenti; noi, dobbiamo giudicare; e, creda il Governo, che, quando ha la mano felice, quando sceglie bene, sopra a tutto ciò che costituisce le piccole gare, che costituisce i titoli burocratici, sopra a ciò che costituisce l'aspirazione degli impiegati che aspettano la promozione, avrà sempre l'approvazione del paese. Un poco di responsabilità, quando è presa bene, è buona cosa che qualunque Governo sappia all'occorrenza assumerla con libertà e con energia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

CORNAGGIA. Le ultime parole dell'onorevole preopinante farebbero credere che fosse meglio di non fare la legge; ma, poiché stiamo facendo una legge, che determini in qual modo si debbono coprire le cariche concernenti le belle arti, mi pare che dobbiamo rispettarla, massime per le cariche più alte.

L'osservazione dell'onorevole Rosadi che sarebbe meglio mantenere, anche per i posti minori, il concorso, ha certamente un grandissimo valore; ma io non discuterò le ragioni, che hanno indotta la Commissione a proporre una eccezione alla legge, per i comandati ai posti minori; però occorre che ci atteniamo rigidi al concetto fondamentale della legge almeno per quanto riguarda i posti supremi delle direzioni di belle arti. Sarebbe certamente una stranezza che i musei più importanti d'Italia, che le pinacoteche più illustri fossero dirette costantemente e